



Don Ciotti: "Serve il coraggio di dire no ai boss"

di Paola Zanca

Lo aveva incrociato, "come si incrociano camminando per l'Italia tante persone impegnate, attente, che si battono per politiche dal contenuto trasparente". Don Luigi Ciotti, Angelo Vassallo, il sindaco di Pollica freddato da nove pallottole, se lo ricorda due anni fa, quando assieme alla "sua" Libera, era andato proprio in Campania per la tradizionale Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie. 150 mila persone in marcia per non dimenticare uomini come Marcello Torre, il sindaco di Pagani, un altro comune del salernitano, anche lui "ucciso perché faceva bene l'amministratore".

Don Ciotti, l'Italia è piena di amministratori che fanno bene il loro lavoro in territori a rischio. Ce li ricordiamo solo quando li ammazzano?

Dovremmo ricordarcene per un motivo molto semplice: fanno cose concrete, portano avanti nei fatti una politica con la P maiuscola. Sono "piccoli" amministratori, nel senso che governano piccole città, ma sono "grandi" umanamente e politicamente, si mettono a servizio del bene comune, non fanno sconti a nessuno.

Speculazione edilizia, infiltrazioni nelle attività commerciali, corruzione: quali abusi sono più difficili da affrontare?

Ogni territorio ha caratteristiche diverse, dalla Calabria alla Sicilia alle terre di camorra, cambia la geografia degli interessi. Ma in generale quello contro cui devono battersi è il tentativo criminale di penetrare nelle fessure del sistema, di corrompere per raggiungere i propri scopi, di impedire la trasparenza, ad esempio quella negli appal-

ti. **Mettere degli argini può anche significare fare scelte impopolari. I cittadini capiscono sempre?**

Dove c'è il male la gente respira aria pesante, è disorientata, fa fatica, ha paura.

E chi ha altri interessi cerca di creare ambiguità, di confondere, di delegittimare. La battaglia per la legalità è anche una sfida culturale, un risveglio delle coscienze.

A volte in questa battaglia finisce che si resta da soli.

Quando c'è chi denuncia, chi segnala in modo attento e puntuale, tocca a chi di dovere attrezzarsi per dare risposte e protezione. Non sono in grado di dire se qui sia stato fatto oppure no. In queste ore si sente dire tutto e il contrario di tutto. So che in molte parti d'Italia è stato fatto, senza rumore, senza chiasso. Quello che dobbiamo fare è valorizzare il lavoro delle forze dell'ordine e degli amministratori, che a loro volta hanno il dovere di farsi dirigere dalla bussola della dignità delle persone.

Dice che è troppo facile dare sempre la colpa allo Stato che non c'è?

Dico che lo Stato deve fare la propria parte e noi siamo chiamati a fare la nostra. Anche noi associazioni: meno parole e più fatti. Dobbiamo tutti sentirci corresponsabili, dare il nostro contributo alla ricerca della verità.

Serve più coraggio?

Coraggio viene dal latino: *cor habeo*. Vuol dire: ho cuore. Ecco, il sindaco Vassallo voleva bene alla sua gente, alla sua città, all'ambiente, alla politica. Mi piacerebbe che ci fosse più gente che ha coraggio, che ha a cuore i problemi degli altri e non solo i suoi. Abbraccio la sua famiglia e invito la gente a non ricordarsi di loro solo

nei giorni vicini, ma anche in quelli lontani. La loro ferita non si rimargina, serve continuità nell'affetto e nella riconoscenza per il cuore, per il coraggio, con cui quest'uomo ha impegnato la sua vita.

"Tanti sindaci si battono contro le mafie e noi dobbiamo essere al loro fianco"

